

**ANNO DELLA FEDE
IN DIOCESI**

Nella parrocchia retta da don Gianfranco Rossi una serie di pannelli documenta l'iter umano e spirituale di **TILDE MANZOTTI** (1915-1939), reggiana, futura Beata

A Montalto splende la vita di Tilde

La mostra è aperta il sabato pomeriggio e nei festivi fino al 15 agosto

Un'anima eletta, capace di passare dalla vivacità di un'intensa giovinezza ad una misticità che ha trovato nella sofferenza il suo implacabile crogiolo. Chi si avvicina alla Serva di Dio **Tilde Manzotti** (1915-1939), reggiana, futura beata, difficilmente rimane indifferente di fronte alla ricchezza della sua interiorità, descritta da lei stessa - senza celarne alti e bassi - nel suo *"Diario spirituale"* così come nella corrispondenza che nell'ultima parte della sua vita intrattene con il giovane novizio domenicano **Antonio Lupi**, ora raccolta nel libro *"Amare infinitamente"* curato da Elena Cammarata, d'imminente pubblicazione.

Un'occasione in più per avvicinarsi a questa concittadina, ancora semiconosciuta nella terra dove ha vissuto 22 dei suoi 24 anni, viene offerta quest'estate dalla **mostra documentaria "Il tuo volto, Signore, io cerco"** (Sal 27,8), esposta nella canonica della parrocchia di Montalto (Vezzano sul Crostolo) e aperta fino al 15 agosto (il sabato dalle 15 alle 18; domenica e festivi nelle fasce orarie 10-12.30 e 15-18).

A disposizione degli interessati, per ripercorrere l'itinerario umano e spirituale di Tilde, si trovano pannelli biografici, manoscritti, pubblicitaria. "Accostarsi alla vita dei santi è la strada privilegiata per comprendere un poco il mistero affascinante di Dio e il mistero interiore e carnale assieme dell'uomo". È una delle frasi vergate sul quaderno delle visite. L'ha scritta di suo pugno il vescovo **Massimo Camisasca**, presente a Montalto il giorno dell'inaugurazione, domenica 14 luglio, prima di presiedere la celebrazione eucaristica festiva affiancato dal parroco don **Gianfranco Rossi**. Durante la mattinata sono intervenuti anche il sindaco di Vezzano **Mauro Bigi**, lo scultore **Renato Valcavi**, che ha aiutato nell'allestimento delle sale, e l'insegnante **Fabiana**



Montalto, domenica 14 luglio. Foto 1: da sinistra, Cristina Pancioli, Clara Munari, Luciana Alfieri, Fabiana Guerra, Ilenia Rocchi (assessore alla Cultura del Comune di Vezzano) e Patty Pagnozzi, tutte maestre elementari come Tilde Manzotti, che a soli 17 anni ebbe un'esperienza di insegnamento con i bambini, a Rondinara. Foto 2: da sinistra, l'architetto Angelo Dallasta e il sindaco di Vezzano Mauro Bigi a colloquio con il Vescovo e il parroco don Gianfranco Rossi. Foto 3: Renato Valcavi illustra la mostra che ha contribuito ad allestire. Foto 4: monsignor Camisasca, accompagnato da Fabiana Guerra, visita gli spazi espositivi. Foto 5: la Messa.

na Guerra, coordinatrice del gruppo di lavoro diocesano che ha fatto di Tilde Manzotti un'affascinante icona nostrana in quest'Anno della fede, ulteriormente impreziosito dalla firma di Papa Francesco sul martirio del reggiano Rolando Rivi, che verrà beatificato il prossimo 5 ottobre. Come il seminarista-bambino, secondo le stazioni di una Via crucis tracciata dai suoi aguzzini, concluse la sua breve esistenza terrena fuori dal territorio diocesano (non a San Valentino di Castellarano ma a Monchio, nel Modenese), così Tilde chiuse gli occhi per l'ultima volta a **Paterno di Pelago**, un piccolo paese sulle colline valdarnesi. La sua vita fu consumata dalla tubercolosi, dopo lunghi ricoveri in sanatorio, ma la giovane con-

servò una totale dedizione al Signore, suo Sposo, motivo che indusse il vescovo di Fiesole **Luciano Giovannetti** ad aprirne nel 1995 il processo di canonizzazione, la cui fase diocesana si è conclusa quattro anni più tardi.

Ciò non toglie che Tilde sia un frutto della terra reggiana. La sua **casa natale**, la cui foto è stata pubblicata su *La Libertà* del 25 maggio scorso, sorge all'attuale numero civico 40 di viale dei Mille, in città a **Reggio Emilia**, mentre la residenza estiva della famiglia Manzotti si trovava nella frazione vezzanese di **La Vecchia**, precisamente in località La Brugna, non lontano dalla parrocchia che oggi ospita la prima mostra locale in sua memoria.

Dopo la "prima", i pannelli potranno essere **richiesti gratuitamente** da altre comunità (scrivere all'indirizzo e-mail fabilg@alice.it): la parrocchia di Rivalta li ha già prenotati per l'inizio di settembre. L'inaugurazione del 14 luglio ha rappresentato un "momento semplice ma curato nei particolari" per Marco e Ilva, saliti a Montalto dalla città. "Soffermarci a pensare fuori dal 'vortice' della quotidianità - aggiungono i coniugi - ci ha dato modo di capire che la sofferenza o anche solo la fatica della normalità di una giornata acquistano significato e valore se offerti a Gesù". "La mostra - s'inserisce Marisa - mi è sembrata un pezzo di cielo, in cui desidero immergermi ancora di più con la lettura del *Diario spirituale* di

Tilde". Nel caso di Maria Cristina "è bastato l'invito ricevuto tramite un passaparola per muoversi a scoprire la vita di una ragazza che ha deciso di offrire se stessa a Gesù"; la visitatrice è rimasta colpita dalla vitalità di un popolo di Dio che cerca testimoni, dalla volontà del parroco don Rossi di proporre un momento di riflessione, dalla delicatezza del Vescovo che senza tante formalità ha partecipato alla vita di una piccola comunità come padre ed educatore. "L'impressione - commenta Angela - è che ci sia ancora nella gente il desiderio di incontrare qualcosa di autentico".

Fabiana, infine, quasi non si capacita che nell'arco di un anno da quando si

è imbattuta per la prima volta nel nome di Tilde Manzotti (cf. *La Libertà* dell'8 settembre 2012) sia stato possibile arrivare a questa mostra. Entusiasta è dir poco: "La presenza del vescovo Massimo, il suo sincero desiderio di conoscere questa figura reggiana, la gioia che ho visto sul suo volto e sui volti di chi era con noi... mi hanno fatto toccare con mano che il Signore ha benedetto questa iniziativa e rassicurato che siamo sulla strada giusta. Andiamo avanti con umiltà e fermezza", conclude Fabiana.

Nell'omelia della Messa mattutina, monsignor Camisasca si è dapprima soffermato sul modo cristiano di farsi "prossimi", paragonando il buon samaritano del brano evangelico a Cristo stesso, che scende dal cielo (Gerusalemme) alla terra (Gerico) per curvarsi sull'umanità ferita e versarvi olio e vino, cioè - nell'interpretazione dei padri della Chiesa, specie Sant'Ambrogio e San Giovanni Crisostomo - i sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia, lasciandola poi - fino al giorno del suo "ritorno" - nella locanda che è la Chiesa con due monete, a simboleggiare l'Antico e il Nuovo Testamento.

Il Vescovo ha quindi parlato della santità come della strada per diventare uomini e donne compiuti. La perfezione dei santi, ha spiegato Camisasca, consiste non già nell'essere privi di difetti o limiti, quanto piuttosto nel non porre ostacoli all'opera di Dio in noi, concentrandosi sull'essenziale, ossia sull'adesione alla sua volontà. Un'adesione che alla giovane Tilde, nei lunghi anni della malattia, costò patemi e struggimenti, ma che le diede in cambio quella grazia che poche ore prima di morire le fece confidare al parroco di Paterno, recatosi a renderle l'ultima visita: "Sono la donna più felice di questo mondo. Mi sembra di essere nell'anticamera del Paradiso".

Edoardo Tincani

Nella festa del 16 luglio la celebrazione eucaristica con l'ingresso di 18 nuovi iscritti

CAMPOLUNGO: PIÙ VITALE CHE MAI LA CONFRATERNITA DEL CARMINE

La parrocchia di Campolungo (Castelnovo Monti), appartenente al Vicariato di Bismantova, ha una specifica prerogativa: quella di mantenere viva e funzionante la **Confraternita del Carmine**.

Una dimostrazione significativa si è avuta martedì 16 luglio, con la celebrazione dell'Eucaristia, l'iniziazione di **diciotto nuovi iscritti** e la consegna dello scapolare della Confraternita a quattordici partecipanti effettivi. La celebrazione si è svolta in un clima di fede e di raccoglimento liturgico. A tutti sono state presentate, ancora una volta, le finalità della Confraternita, tese a costruire una adeguata spiritualità mariana nell'esercizio della fede, soprattutto nell'impegno di una **preghiera "missionaria" quotidiana**.

Evidentemente tra i soci della Confraternita è facilitato uno spirito di condivisione e di servizio nelle comunità parrocchiali. Presiedeva la liturgia don **Carlo Castellini**, membro della Confraternita, attualmente parroco di Rio Saliceto,

ma con un pezzo di cuore ancora legato all'alto Appennino reggiano. La sua predicazione ha insistito sul tema della comunione ecclesiale, come forza propulsiva di annuncio dei valori cristiani per la nostra società, a volte disorientata.

La tradizione delle Confraternite, anche nella diocesi di Reggio Emilia - Guastalla, risale all'alto Medioevo e costituisce una voce straordinaria sulla coscienza e sulla missione dei laici cristiani nella vita della Chiesa. Risalgono infatti a quei secoli non solo le iniziative di formazione personale e comunitaria degli iscritti alle Confraternite, ma anche tutta una serie di attività pastorali, caritative e sociali, promosse dalle Confraternite stesse.

Nei secoli, la dottrina cristiana, il culto divino, l'assistenza ai poveri e, a volte, la gestione di opere sociali,



quali strade, ponti, acquedotti, scuole, ospitali... erano direttamente presi in carico dalle Confraternite e speciali statuti ne regolavano l'esercizio.

Ogni anno tutti i membri delle Confraternite erano chiamati ad una specie di esame generale della loro vita e testimonianza nelle comunità cristiane; chi era ritenuto inadempiente, o poco esemplare, era sottoposto dal Priore della Confraternita a un periodo di penitenzialità e, a volte, temporaneamente espulso, in attesa di una riammissione concordata.

Un'attiva rianimazione dell'apostolato dei laici, prevista e caldeggiata dal Concilio Vaticano II, può trovare ancora nella vita delle Confraternite istanze, suggerimenti e indirizzi. La Confraternita del Carmine di Campolungo, nella Chiesa, nella società e nella cultura della montagna, ha una grande parola da dire.

don Giovanni Costi

Nota: Istituita il 13 luglio 1636, la Confraternita di Campolungo raccolse consenso e associati da tutta la montagna reggiana e da allora il titolo della **Madonna del Carmine** prevalse su quello dei S.S. Pietro e Paolo, titolari della parrocchia. Nel 1872 il parroco don Domenico Antichi di Minozzo rifondò, per così dire, la Confraternita ottenendo una "bolla sanatoria" - di cui era mancante - dal Pontefice, il Beato Pio IX e dal Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi frate Luca di S. Giovanni della Croce, dando alla Confraternita la configurazione giuridica propria e definitiva.

Dal 1872 al 1955 gli associati hanno superato il migliaio. Nella seconda metà del secolo scorso la Confraternita sembrava avviata all'estinzione, quando nel 2007, in occasione della visita pastorale del vescovo **Adriano Caprioli**, si sono create le condizioni per una sua "rinascita". Così sono riprese le iscrizioni mediante l'imposizione degli scapolari e da allora gli associati hanno raggiunto il numero di 161.